

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

2019

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

Anno IX - N. 1-2



LO STORICO CAMPO SPORTIVO "UMBERTO MACERA"

di Pier Luigi Benatti

Venne inaugurato il 28 marzo 1920 con la benedizione dell'arciprete mons. Boccoleri, il discorso ufficiale dell'avv. Ugo Bontà e la rottura della tradizionale bottiglia di spumante contro il palo di una porta da parte della madrina Gemma Gotelli. Negli anni trenta il campo "U Campu" della "Ruentes" ebbe la sua nuova tribuna in cemento armato e si confermò come meta obbligata domenicale per gli sportivi in una periferia ariosa costituita da orti coltivati e campi erbosi aperti, percorsa dal torrente Boate (o Bogog) appena imbrigliato da argini possenti dopo travagliate e tragiche esperienze alluvionali.

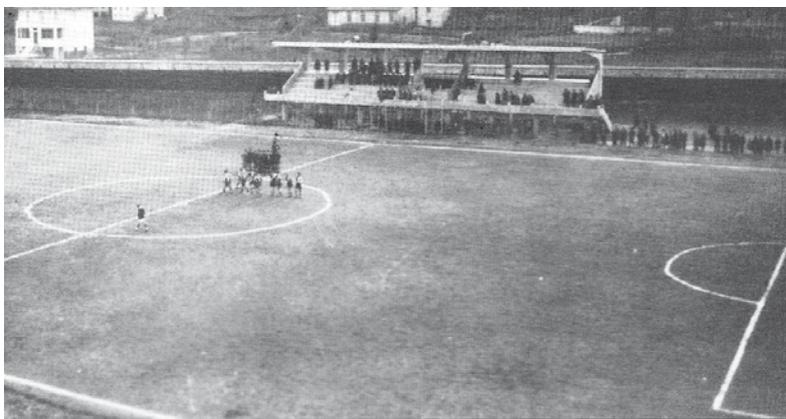
Noi ragazzini per poter assistere alle partite, a meno che l'incaricato all'ingresso, che immetteva al parterre non chiudesse benevolmente un occhio per assicurare un tifo entusiastico quanto chiassoso alla squadra che indossava gli scacchi bianconeri, ci arrampicavamo agilmente sul tetto dei magazzini collegati alle case che affiancavano il campo ed avevano l'accesso sul viale di platani che, superata la "Canfora", recava a Sant'Anna. Li conoscevamo uno per uno i nostri giocatori, un po' perché alcuni erano "rapallini" Doc, un po' anche perché

chi veniva da fuori entrava e rimaneva nei ranghi per molti anni. Era un affetto duraturo il nostro, che non mutò nemmeno quando nel 1937, dopo la travagliata crisi e l'entrata in scena di un "Gruppo Sportivo Littorio", la società assunse il nome di "Tigullia". Il campo ci attendeva e, se avevamo potuto calcare il rettangolo verde in occasione di qualche saggio ginnico o intruppati fra i balilla per manifestazioni di regime, alle soglie del secondo conflitto mondiale tentammo di utilizzare le squadre giovanili venendo così a conoscere l'inflessibile severa tutela che il custode "Milan" rivolgeva all'anello della pista di atletica di carbonella, che non si doveva calpestare nemmeno per recuperare il pallone.... La guerra interessò anche il nostro campo sportivo e non solo perché esso assunse il nome di un giocatore caduto per la Patria (Umberto Macera), ma anche perché nei giorni dell'aprile della Liberazione, quando giunsero gli al-

leati, il terreno di gioco dovette ospitare (con conseguenti irreparabili danni per il fondo) i grossi calibri dell'artiglieria pesante pronti a far fuoco sulle retroguardie tedesche asserragliate al passo di Ruta.

I lavori di rifacimento sacrificavano sull'altare del calcio anche abbondanti porzioni della pista di atletica che avevano visto l'allenamento periodico di campioni azzurri e, durante la guerra, anche di alcuni germanici.

Nel dopoguerra, dietro la tribuna, al di là del torrente, lo scenario mutò profondamente. Sotto la chiesetta di Costaguta aperta il 5 agosto 1934, il bosco di castagni dovette arretrarsi e là dove c'erano piante da frutto, nel dispiegarsi degli orti, che visitavamo non di rado per... controllare la bontà della loro produzione, sorsero palazzine, assai simili nelle loro caratteristiche architettoniche ma con grande fantasia nella nomenclatura floreale, che formarono il nuovo "Quartiere Milano". In seguito, anche qui, giunsero i grandi caseggiati ed il ponte, costruito al margine sud del campo da golf presso la trattoria Siggì, provvederà a convogliare il traffico veicolare su questo argine e sparirà ogni traccia del quartiere agreste preesistente. Il campo sportivo si troverà poi di colpo fagocitato dall'espansione urbana



per l'apertura del prolungamento di Via della Libertà, l'antico corso Principe di Piemonte, che era senza sbocco e finiva alla confluenza con Via Roma. Ora, quando c'è la partita, non sempre l'urlo per il goal riesce a prevalere sul frastuono automobilistico e se un tiro particolarmente preciso scaraventa il pallone sulla strada al di là della recinzione, si ipotizzano responsabilità per i danni inferti alla carrozzeria....

Il "Macera" intanto, con le valigie preparate da decenni, attende impassibile l'ennesima sentenza che i piani regolatori costantemente decretano sul suo diverso utilizzo nel contesto urbano. A noi ricorda l'ansimare negli interminabili giri di campo per fare fiato, quella rovesciata che imbrocavamo fortuitamente sotto la porta e tanti cari compagni che lo sport ci fece incontrare.

STV

L'Emittente Televisiva di Rapallo

Tel. 0185 66664

Digitale Terrestre Canale 71

Trasmissione dei Consigli

Comunali di Rapallo

sul canale

71

RAPALLO DELLA GENTE COMUNE

Gruppo civico per iniziative di interesse comune - rapallo.gentecomune@libero.it

Alla Spettabile Amministrazione Comunale

I problemi di Via Cerisola

Riguardo Via Cerisola, il gruppo civico "Rapallo della Gente Comune" ha già inviato segnalazioni e fatto richieste d'intervento alle Amministrazioni Comunali e Commissariali di Rapallo sin dall'anno in cui si è costituito, ossia dal 2004.

Per quanto vuole ora esporre, fa riferimento pure alla lettera del 12/6/2008 (probabilmente ancora nell'archivio dell'Ente) nella quale evidenziava tutti gli inconvenienti che la strada presentava - e presenta ancora - in particolare nel primo tratto tra Via Bolzano e il Cimitero.

Le Amministrazioni precedenti qualche intervento per la verità l'hanno fatto, ma solo relativamente all'asfaltatura, che però, a causa dell'intenso traffico, anche di mezzi pesanti, al centro strada è di nuovo dissestata. Il problema maggiore è quello della sicurezza di chi sulla strada vi passa a piedi, poiché, non esistendo marciapiede, deve camminare al bordo di una sede stradale pendente verso il centro della carreggiata, che è alquanto disagiata, specie per persone anziane o con handicap e che in caso di pioggia diventa sdruciolevole e pericolosa. Si è addirittura a conoscenza che molte persone che si recavano prima giornalmente a far visita ai propri defunti, non vanno più proprio a causa della pericolosità di questo tratto di strada.

Per contro il traffico veicolare è aumentato a dismisura, essendo questa l'unica strada che, oltre a servire gli agglomerati urbani posti ai piedi della collina di Cerisola - S. Agostino e quello del Guardastelle, consente di arrivare nella parte alta di questo quartiere e, tramite Via di Landea, costituisce l'unica alternativa a Via Mameli per raggiungere, in caso di emergenze, il Casello autostradale, la valle del S. Pietro con le frazioni di Montepegli, Foggia, S. Quirico, nonché la zona alta del Castellino e Via dei Poggi. Si desidera poi ricordare che su questa strada vi è pure la sede dei Vigili del Fuoco con i loro mezzi grandi e piccoli che, sovente, partono a grande velocità; vi è un deposito di imbarcazioni, che per il trasporto abbisognano di veicoli speciali; vi sono in costruzione un numero imprecisato di box, che si aggiungono ad altri costruiti da tempo più a monte dietro agli ex magazzini comunali; vi sono officine di carpenteria metallica ed altre attività artigianali.

Oltre alla mancanza del marciapiede nel primo tratto, questa strada, che per quanto detto risulta un'"arteria" strategica del sistema viario cittadino, presenta poi dei punti pericolosi, che hanno attinenza con la sicurezza di chi la percorre in auto o con motocicli.

A partire dal basso, una di questi è costituito dalla mancanza di visuale per entrambe le direzioni di marcia nella curva davanti all'entrata principale del Cimitero, a causa delle auto posteggiate su ambo i lati, col rischio di scontri frontali, se non s'interviene con un'adeguata segnaletica di pericolo e di limitazione di velocità.

Proseguendo, presso una curva in salita sono sistemati dei cassonetti della spazzatura di fronte ad una fermata di autobus che, oltre a restringere la carreggiata, impediscono la visuale sia di chi scende, che di chi sale in auto; a poca distanza, dopo il "Condominio degli Ulivi", vicino ad una curva stretta e cieca, si trovano spesso delle auto in sosta, che possono essere causa di grave pericolo per entrambi i sensi di marcia (lo specchio parabolico che vi era stato opportunamente installato è mancante ormai da tempo).

Un centinaio di metri più sopra, la curva all'incrocio con la pedonale comunale "Scalinata Orezza", pur essendovi uno specchio parabolico, non ha una sufficiente larghezza da permettere l'incrocio di due veicoli anche di piccole dimensioni senza il rischio che quello discendente possa finire oltre il ciglio della strada e quindi precipitare giù dal muro, non essendovi ringhiera o guardrail di protezione.

Altra pericolosità si riscontra prima dell'incrocio con Via di Landea. Lo specchio parabolico presente è assolutamente insufficiente a garantire la sicurezza stradale sia per i veicoli provenienti dalla città che per quelli che provengono da S. Agostino o da Via di Landea. Ne occorrerebbero almeno altri due: uno installato a monte, l'altro a valle di quello esistente. Queste, secondo chi scrive, sono le pericolosità maggiori di questa strada, che si vogliono sottoporre all'attenzione di codesta spettabile Amministrazione affinché disponga per la loro eliminazione nel tempo più breve possibile. Si ringrazia sentitamente e si porgono ossequiosi saluti.

p. Il Gruppo

Un abitante di **Via Cerisola**

POLICOLOR snc
 COLORIFICIO E ATTREZZATURE
 PER NAUTICA, EDILIZIA E INDUSTRIA
 VENDITA PAVIMENTI IN LAMINATO
 Colorificio e Belle arti per la scuola
 Via Roma, 1/a - RAPALLO - policolorsnc@gmail.com
 Tel./Fax 0185 55623

SEGUITECI SU

facebook

Amici del Boate Rapallo

 Amici del Sentieri

Proposta dell'Agenzia Tigullio Marcone per "Associazione dei Rapallin"

DAL 9 AL 11 MARZO

(Sabato, Domenica, Lunedì) **3 giorni indimenticabili** sulle

STRADE DEI VINI

tra le dolci colline senesi e la Val d'Orcia con visite a

**PIENZA - MONTEPULCIANO
CHIANCIANO - MONTALCINO
ABBAZIA DI MONTE ULIVETO**

luoghi ricchi di storia, d'arte, di bellezze naturali e di... "brunello"

Comprende:

Viaggio AR in pullman GT, pensione completa, bevande incluse, in Hotel*** con servizi privati, visite indicate in programma, accompagnatore, assicurazione interassistance

Quota individuale in camera doppia Euro **290,00**;

Suppl. camera singola Euro **70,00** (x due notti); caparra Euro **75,00**

Dettagli e prenotazioni presso il Socio **Emilio Simonetti**, Negozio Casalinghi,
Piazza. Cavour, 16 – Rapallo **entro il 25 febbraio**

Per la garanzia del posto si consiglia di prenotare prima possibile.

Organizzazione Tecnica Agenzia Viaggi e Turismo Tigullio Marcone

SE VUOI DIVENTARE GRANDE
MANGIA CARNE

CASAGRANDE!



RAPALLO: Via Mameli 228

RECCO: Via XXV Aprile 57/59 • USCIO: Via Roma 2

**PER TE E PER COLORO CHE AMI, PRETENDI SOLO IL MEGLIO,
ESIGENDO PRODOTTI ITALIANI, CONTROLLATI, CERTIFICATI E
DA "FILIERA CORTA", QUINDI A PREZZI CONTENUTI.**

RICORDA:

**il tuo macellaio di fiducia è RINALDO SRL che ti aspetta per soddisfare
ogni esigenza per ogni tuo pranzo con l'eccellenza della carne prodotta e
lavorata in proprio e la professionalità e l'esperienza dei suoi collaboratori.**

Le antiche Istituzioni della Repubblica Genovese

L' Albergo

Parte seconda

Come si può notare, con il passare del tempo il numero degli Alberghi si riduce in modo sempre più considerevole, in quanto il loro numero elevato è significato di debolezza interna e ciò non giova ad alcuno di essi. Non si deve dimenticare che queste istituzioni, anche se a carattere volontario prima del 1528, per la classe dirigente dell'epoca sono uno strumento importantissimo, non solo per le finalità mercantili, ma pure per la detenzione del potere politico. Infatti, in quei tempi esse esercitano pure delle funzioni analoghe a quelle degli odierni partiti o raggruppamenti politici e, pertanto, è facile intuire, oggi come allora, che l'importanza e la forza non possono venire dal numero degli Alberghi, bensì dall'aggregazione in essi del più alto numero possibile di famiglie. Questo è uno dei motivi per cui, con le innovazioni legislative del 1528, il totale di queste istituzioni, che non sono più facoltative e volontarie, viene fissato nel numero di ventotto. Ma il motivo principale della riforma è tuttavia quello di mettere ordine in questo settore, perché i vecchi Alberghi sono ormai in balia di una situazione di anarchia non più tollerabile, per le continue lotte di potere tra nobili, mercanti e artigiani, tra bianchi e neri, tra guelfi e ghibellini.

Con la riforma, l'istituzione Albergo deriva da una legge costituzionale, che la rende obbligatoria per chi (in caso di cooptazione) desidera essere iscritto al "Liber Civitatis" o "Libro d'oro" e quindi poter essere eletto a cariche istituzionali. L'assegnazione di queste cariche avviene esclusivamente per il tramite dell'istituzione cui si appartiene e, di conseguenza, ne deriva che i diritti civili non sono più riconosciuti al singolo individuo, ma al complesso dell'Albergo. Esso diventa, in sostanza, un diaframma tra il cittadino ed il potere.

In conclusione, nel 1528, tra quelli di vecchia e nuova istituzione, in

totale gli Alberghi sono fissati nel numero di 28, di cui 23 di origine nobile e 5 di origine popolare, ma questa distinzione da tale anno con le nuove disposizioni legislative viene eliminata e tutti i loro componenti ottengono identica dignità nobile (almeno sulla carta). Ciascun Albergo mantiene od assume (per quelli di nuova istituzione) la denominazione corrispondente al cognome della famiglia più importante fra quelle che lo compongono, la quale funge da "capo Albergo" e, con i suoi membri, si perpetua poi quasi sempre nelle massime cariche della Repubblica.

Pertanto a presiedere i 28 Alberghi risultano le famiglie dei: **Calvi, Cattaneo, Centurione, Cibo, Cicala, Doria, Fieschi, Gentile, Grillo, Grimaldi, Imperiale, Interiano, Lercari, Lomellini, De Marini, Di Negro, Negrone, Pallavicini, Pinelli, Salvago, Spinola, Usodimare, Vivaldi**, tutte di origine nobile, e dei: **De Fornari, De Franchi, Giustiniani, Promontori, Sauli**, di origine popolare.

L'arma o stemma di ciascun Albergo, senza tener conto di altri particolari grafici, è presentata in fogge diverse, ma le più numerose sono composte dallo stemma della famiglia principale, posto al centro e, intorno ad esso a mo' di corona, dagli stemmi delle famiglie ascritte all'Albergo. Alcune famiglie più ragguardevoli, con loro rami o singoli componenti sono contemporaneamente presenti in più Alberghi e tale fatto, a prescindere dagli onori nobiliari, offre ad esse sicuramente maggiori possibilità di influenzare le scelte degli Organi di Governo, da cui possono trarre poi sempre maggiori vantaggi personali. Come è risaputo, in quei tempi (e non solo), mentre la Repubblica genovese è sempre povera, i suoi governanti sono sempre più ricchi!

Fra tutte le famiglie ascritte agli Alberghi prima del 1576, ve n'è un buon numero il cui cognome è originario della giurisdizione di Ra-

pallo. Molte di queste famiglie nobili si sono però estinte tra l'anno 1528 e il 1634.

Alcune delle famiglie ascritte sono contraddistinte da stemmi costituiti solamente da uno scudo con campo bianco, senza alcun emblema.

Uno degli stemmi degli Alberghi sopra ricordati, il XIXesimo (De Franchi), è stato pubblicato nel precedente numero di dicembre. Chi ne ha preso visione avrà sicuramente notato gli stemmi più piccoli disposti a corona intorno a quello centrale più grande sotto cui era scritto "De Franchi". In totale erano 49 e ciascuno, contrassegnato dal numero, corrispondeva ad una delle 49 famiglie aggregate all'Albergo. Ne riportiamo qui i cognomi.

FAMIGLIE ENTRATE PRIMA DELL'ANNO 1528

1. Carbone, 3. Draghi, 5. Picho, 8. Toso, 10. Levanto, 12. Bondinari, 14. Paolo, 18. Magneri, 21. Olivero, 22. Giulia, 24. Figone, 26. Luxardo, 28. Torre, 30. Tortorino, 31. Paganna, 33. Guano, 35. Calcinara, 37. Vignoso, 39. Borgari, 41. Viali, 44. Coccarello, 46. Roi-secho, 48. Boccanegra.*

FAMIGLIE AGGREGATE L'ANNO 1528 E DOPO FINO AL 1576

2. Partenopea, 4. Sestri, 6. Conestagia, 7. Rebrocca, 9. Tacistra, 11. Palmari, 13. Reggio, 15. Morfina, 16. Sacco, 17. Millonimi, 19. Jussana, 20. Jugo, 23. Luciana, 25. Honeta, 27. Monterossa, 29. Verrina, 32. Bona, 34. Illuminati, 36. Pelisona, 38. Bombella, 40. Canezza, 42. Cavana, 43. Delle Piane, 45. Canella, 47. Franceschi, 49. Georgi.*

* I cognomi sono stati riportati così come scritti nel 1634 da Agostino Franzone, autore dello stemmario della nobiltà genovese. Come si può notare, ve ne sono alcuni ch'erano e sono ancora presenti nell'antico territorio di Rapallo.

Fine

Angelo Canessa

STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE FIGLIA DI ROMA

(dal 1500 al 1700 d. C.)

parte ventinovesima

Riprendendo la narrazione della Storia di S. Margherita ricordiamo che le parti precedenti sono state pubblicate sui numeri del periodico qui riportati:

1-2-3 del 2011; 1, 2, 4, 5, 8-9, 10-11 del 2012; 1-2, 3, 4, 9-10, 11, 12 del 2013; 2, 3-4, 6, 10-11 del 2014; 1, 2-3, 4, 12 del 2015; 5-6, 7-8, 9-10, 12 del 2016; 12 del 2017; 1-2, e 4 del 2018.

L'anno 1634 ricorda un'opera buona dovuta ad una rapallina di Foggia che, trasferitasi a Santa Margherita Ligure nella Parrocchia di San Siro, dispose, nel suo testamento, di pagare un maestro che insegnasse a leggere e scrivere ai fanciulli delle parrocchie di Santa Margherita, di San Siro e di San Lorenzo della Costa. La scuola fu aperta e per i primi anni funzionò con gran soddisfazione dei sammargheritesi ma, per l'esosità degli eredi, tutto finì nel 1824.

L'anno 1634 viene ricordato anche per le continue "discussioni" tra rapallesi e portofinesi con i reggenti di Santa Margherita. La prima causa fu iniziata con la richiesta del Senato al Capitano di Rapallo di esprimere un suo parere sul modo di nominare gli "esattori" delle avarie affermando che "la forma novamente introdotta di far estrazione di quattro da un bussolo, per scuotere le avarie, come l'esperienza ha mostrato, resta molto dannosa a quella Comunità. Onde pare più accertato far l'elezioni alla forma che vien supplicato, com'era loro antico costume". Il Senato in data 10 gennaio 1634 emise il verdetto che decretava l'appalto dello ufficio di esattore al minore offerente.

La seconda causa che fu affidata alla competenza del Capitano di Rapallo fu la vertenza che opponeva il Viacava di Santa Margherita con gli abitanti di Portofino "che le avarie del Viacava andavano pagate a quei di Portofino, non a quei di S. Margherita, i quali, anzi, erano tenuti a restituire ai primi le avarie già riscosse". Ma, come la storia ci insegna, i continui pretesti dei Sammargheritesi portarono a lunghe e te-

diose memorie a favore degli stessi con la controparte che si rendeva conto del doppio gioco tanto che il Senato decise di porre fine alla lite. Fu stabilito in data 7 dicembre 1634 che Scipione De Bene e Sentino Forte, uno procuratore di S. Margherita e l'altro di Portofino, dovevano presentarsi innanzi ai Serenissimi Collegi e fare le loro ragioni. Nello stesso giorno fu stabilito "che giusto



era l'appello dei Samargheritesi contro la sentenza del Capitano Spinola, e che a loro spettavano le avarie del Viacava". I Portofinesi accettarono il verdetto e la vertenza venne chiusa dopo tredici anni.

Confermando il desiderio di trasferire le notizie storiche di Santa Margherita Ligure in altri capitoli quali la storia delle Parrocchie, Chiese, Oratori, Monastero della Cervara, per l'anno 1635 occorre fare una variante a motivo del fatto straordinario che riguarda la Parrocchia di Santa Margherita e precisamente l'arrivo delle reliquie della Martire d'Antiochia per l'interesse del Capitano Bortolaccio.

Nel 1622, dalle catacombe di Santa Priscilla o di San Callisto, in Roma, vennero estratte alcune ossa di Santa Margherita ad iniziativa del Rev. Angelo Sanfelice, Abate dell'Ordine di San Benedetto.

Il 3 marzo 1622 l'Abate ne fece dono al Rev. Francesco Roccotorrente, Teologo e Canonico di Valenza in Spagna. Nel viaggio che lo doveva portare in Spagna, arrivato a Genova, noleggiava la nave del Capitano Giacinto Bortolaccio che si diceva imparentato con delle famiglie di Santa Margherita. Fatto sorprendente, al momento della par-

tenza, si scoprì che la cassa contenente il dono sacro era aperta! Al fatto assistette un abitante di Santa Margherita, alla notizia che si trattava delle reliquie della Santa d'Antiochia, tanto fece con l'aiuto del Bortolaccio e degli Agenti della Città della Riviera che fu vinta la resistenza del Rev. Francesco Roccotorrente e così, il 12 luglio, venne a loro consegnata una porzione delle reliquie per la Chiesa di Santa Margherita e di ciò ne fa testo l'atto del notaio Alessandro Pelissone. Nello stesso giorno il Capitano Bortolaccio "che qui le aveva portate nel battello della sua nave" consegnava le reliquie agli Agenti della città che le rimisero al Parroco Roisecco. Agli Agenti si presentò il caso di come ringraziare il Capitano Bortolaccio e in quale modo custodire le reliquie.

(continua)

dott. Paolo Pendola

Presidente Civico Museo del Mare di S. Margherita Ligure

con la collaborazione del cap. Umberto Ricci cultori di storia locale

PROMO IN CORSO 

SE VUOI LA STAMPANTE DA NOI NON LA PAGHI

Scegli il modello su misura per te e ricevi **BUONI ACQUISTO pari al suo valore**

Chiedi in negozio

I nostri servizi

- RICARICA**
Ricarichiamo professionalmente la tua cartuccia vuota riempi e carica da € 5,90
- RE-BOX** 
Smartisco correttamente cartucce e toner.
- ECO CARD**
La nostra tessera fedeltà! Ogni 9 acquisti: 1 prodotto GRATIS.

RAPALLO CORSO G. MAMELI 360
tel/fax 0185.63315 rapallo@ecostore.eu

LEPORATTI SNC
FERRAMENTA

VERNICI - UTENSILI - FAI DA TE

Via G. Mameli, 288 - RAPALLO (GE)
Tel. e Fax 0185 55909
E-mail: lepmart@alice.it

LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 a - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665

“Note dalla Val Fontanabuona”

a cura di **Renato Lagomarsino**

I successo del Concorso Presepi

Ha avuto veramente un ottimo successo la 31ª edizione del concorso “Presepi in Fontanabuona”. Per la tradizionale manifestazione, svoltasi fra Natale e il 13 gennaio (ma qualche presepe è ancora visitabile fino al 3 di febbraio), si può dire che quest’anno ci sia stato un ritorno al passato ma con uno sguardo rivolto al futuro. Il passato si è visto nella veste dei pieghevoli e dei manifesti, nell’adozione del logo originale, una Capanna stilizzata, nonché nella consegna di targhe e attestati con i giudizi formulati dalla giuria per ogni presepe; il futuro nella formazione di una “squadra” costituita da un gruppo di associazioni che ha lavorato in sinergia dimostrando che l’avvenire dell’iniziativa può considerarsi assicurato.

La novità di quest’anno è stata la presenza di due “presepi messaggeri”: quello di San Pier di Canne, presso Chiavari, e quello di Vigànego, in Val Bisagno. A loro è stato affidato il compito di pubblicizzare il Concorso Presepi rispettivamente nell’area chiavarese e in quella genovese. Ma un buon supporto è giunto anche dai mezzi di informazione, in particolare dal quotidiano “Il Secolo XIX”, che nell’edizione del Tigullio ha ospitato una dozzina di articoli di Simone Rosellini, dal settimanale “il Levante” che ha pubblicato i servizi di Massimo Lagomarsino, e da “Telepace”, che non ha mancato di dare frequenti informazioni attraverso i suoi vari canali televisivi concludendo con una trasmissione di due ore e un quarto per documentare la cerimonia di premiazione svoltasi nell’auditorium di Ferrada.

La classifica, per la quale è stato adottato il sistema dello scorso anno (cinque “primi a pari merito” e tutti gli altri “secondi”), ha visto in prima fila i presepi di Avegno, Tasso, Traso, Neirone e Coreglia. Ma una classifica determinata dalla votazione dei visitatori ha decretato che la palma della vittoria debba essere assegnata anche al presepe allestito all’interno di un vecchio frantoio di Paggi, molto originale per la sua ambientazione.

La storia delle due sorelle Soria

Clara e Lily Soria, due sorelle di religione ebraica, si sono salvate, durante il periodo più tragico della seconda guerra mondiale, grazie agli abitanti di un paese della Val Trebbia. Appartenenti ad una famiglia agiata di Genova, subito dopo l’8 settembre del 1943, allorchè ebbe inizio la “cac-

cia agli ebrei”, dovettero abbandonare la loro abitazione e fu la loro domestica, una donna di Fontanarossa di Gorreto, ad ospitarle nella propria casa. In paese la loro presenza suscitò un senso di solidarietà che seppe superare la paura. Nel 1944 i rastrellamenti per scovare i “ribelli” si erano fatti frequenti e sempre più pericolosi. Nell’inverno di quell’anno i tedeschi sferrarono in quel settore dell’Appennino, dove si erano costituite importanti formazioni partigiane, una vera e propria offensiva di accerchiamento.

Per le due sorelle fu, quello, il periodo più difficile. Trasferitesi in un seccatoio per castagne lontano dal paese, dove non accendevano nemmeno il fuoco per evitare che il fumo potesse richiamare l’attenzione, poterono sopravvivere grazie alla generosità degli abitanti che le rifornivano di viveri in cambio di lavori di cucito e di indumenti di lana fatti “ai ferri”.

La loro storia è stata raccontata il 21 gennaio al Lascito Cuneo di Calvari nei cui locali è stata anche allestita una mostra con oggetti e ricordi raccolti da una insegnante chiavarese, Giovanna Bonini, che le conobbe personalmente e le frequentò. Tra i ricordi anche gli scarponi chiodati che indossavano durante la loro permanenza in Val Trebbia e con i quali fecero a piedi, poco dopo la Liberazione, il lungo percorso per raggiungere Lavagna dove la brava domestica di Fontanarossa aveva fatto trasferire quanto era stato risparmiato dal saccheggio avvenuto nella loro casa di Genova.

Il nome di Clara e Lily Soria è entrato a far parte anche della storia del Museo del Pizzo di Rapallo. Infatti le due sorelle erano esperte realizzatrici di lavori di ricamo, pizzi e merletti e una loro opera con cui era stato addobbato un salone della nave “Oceanic” è ora esposta nel museo.

Un metanodotto in vallata

La novità del 2019 da poco iniziato è quella del metanodotto che entro due-tre anni attraverserà la Fontanabuona. Lungo una cinquantina di chilometri, andrà a raccordare le esistenti condotte che giungono dal Piemonte e dall’Emilia, una fino a Recco e l’altra fino a Sestri Levante. I due punti di innesto saranno rispettivamente nella zona di Monte Becco, sopra Sori, e nei pressi di Casarza Ligure. Il progetto di massima che è stato divulgato sta allarmando la popolazione. Le amministrazioni comunali stanno cercando di aprire un dialogo con la società ideatrice del proget-

to confidando di poter concordare delle varianti in corrispondenza dei centri abitati e delle aree di potenziale espansione edilizia.

Il tracciato previsto corre sul crinale costiero dal Monte Becco al Monte Tuggio (sopra Uscio) e quindi su crinali secondari sul versante della Fontanabuona fin sotto Serra di Cicagna. Da qui ha inizio il tratto che sta suscitando le preoccupazioni di cittadini e amministratori. Si svilupperà infatti sul fondovalle, lato destro del Lavagna, con un’area sottoposta a vincolo larga una trentina di metri nella quale saranno consentite solamente attività agricole. In certi tratti sono previsti dei “microtunnel” per superare ostacoli naturali. Ove ciò non risulti possibile, il tracciato prevede delle deviazioni in sponda sinistra, come per i tratti in corrispondenza di Pianezza e di Calvari. Da Calvari a Piandecune i terreni attraversati sono quelli in “zona rossa”, ossia alluvionabili, e quindi per loro natura inedificabili. Un “microtunnel” per superare il poggio del castello della Pozza porterà il metanodotto nei piani di Cogozzale, anch’essi in gran parte in “zona rossa”, e quindi supererà con un altro “microtunnel” il colle che sovrasta Scaruglia. Poco a valle dell’area industriale di questa località il tracciato tornerà in sponda sinistra e da lì, se il progetto non subirà modifiche, dovrebbe iniziare il lungo “microtunnel” destinato a raggiungere, passando sotto San Martino del Monte, la valle Sturla, in località Pian del Molino.

TIGULLIO ASSICURAZIONI

tigullioassicurazioni@gmail.com

Via della Libertà 61/3
16035 RAPALLO (Ge)

tel. 018560855
fax 018560856
cell. 3484058553

L'Associazione "Liguri Antighi - I Rapallin" informa che la Socia e componente del Consiglio Direttivo Marisa Ardito è sta colpita da grave lutto per la perdita del marito SANDRO LEPORATTI.

Per la dolorosa circostanza i componenti tutti del Consiglio Direttivo hanno manifestato a Lei, ai Suoi Figli e agli altri Suoi più cari il loro profondo cordoglio, restando a Lei vicino con i più sinceri sentimenti di solidale affettuosa amicizia.



Spazio Aperto di Via dell'Arco

Associazione di Promozione Sociale di Santa Margherita Ligure

presenta

1820: la via Aurelia attraversa Rapallo



Agostino Pendola

saggista

sabato 16 febbraio - ore 16.30

ingresso libero e gratuito



Con il patrocinio
del Comune di
Santa Margherita
Ligure

Associazione di Promozione Sociale
Spazio Aperto di Via dell'Arco
Via dell'Arco, 38
16038 S. Margherita Ligure (GE)
spazioaperto.sml@alice.it

O RECANTO DO ZENEISE

a cura de Lidia Canessa

Questo è il testo di un'antica canzone in genovese, tratta da un libro della Socia Gabriella Canessa: "O CHÈU IN ZENEIZE" di Carlino Velli Editò, il secolo scorso, da IL MARE - Rapallo

DONNE A-O CUSCIN

*O se sa che e nostre donne,
spassù in casa e fato o letto,
pe assoigiâse o piggiâ o fresco,
gh'han a scusa do pissetto.*

*Se ne incontra pe-i caroggi,
se ne vedde la da-o mâ.
I pissetti son strofoggi
Ch'i fan pe ciâtezzâ.*

*Donne che fæ o pissetto,
assetta da-o cuscin,
o guagno o l'è pochetto,
nevèa da stamattin?
Ma ciâtezzæ voentèa,
donne assetta a-o cuscin.*

*Se ne incontra scùi pe-e creuze
sotto e oive e da-è terasse.
Gh'è chi lava e chi in sciâ lelloa
va a destende fito e strasse.*

*Unn-a a mescia ciù spedia
e cavigge e i puntajeu,
e 'na vegia in compagnia
a repessa o seu lenseu.*

*Donne che fæ o pissetto,
assetta da-o cuscin,
o guagno o l'è pochetto,
nevèa da stamattin?
Ma ciâtezzæ voentèa,
donne assetta a-o cuscin.*

*Quande seunna mèzogiorno
çercan li quattro buscaggi;
se gh'è l'ommo ch'o l'arriva
no fan caxo di seu sbraggi;*

*e no l'han premua da-o feugo
pe fâ fito da mangiâ.
Cosci l'ommo o se fa o cheugo
e o se deve contentâ.*

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della

Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: Davide Riccò - Responsabile Editoriale: Angelo Canessa

Segretaria di Redazione: Lidia Canessa tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia ATA Srl** Via G. Adamoli, 285 - 16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@tipografiaata.it - www.tipografiaata.it

Anno IX - n. 1-2/2019 (gennaio-febbraio) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO

www.liguriantighi.it

STUDIO INVESTIGATIVO

Michele SCISTRI

Aut. Prefettura di Genova art. 134-135 T.U.L.P.S.

PRIVATO - AZIENDA - SECURITY

Via Sparta, 42/r - 16153 Genova

Tel./Fax 010 6090943 - Cell. 389 7925309

studio.scistri@alice.it



Spazio Notte

di Marciano Marco

CONSULENZA SPECIALIZZATA E VENDITA

Materassi - Reti - Guanciali - Letti - Poltrone - Divani
Ingrosso - Dettaglio - Forniture Alberghiere



RAPALLO Via Lamarmora 26

0185-58001 / 329-9820729

info.spazionotte.rapallo@gmail.com

www.spazionotterapallo.it



PUGGIONI

dal 1963

**RISTRUTTURIAMO:
BAGNI - CUCINE - APPARTAMENTI
"CHIAVI IN MANO"**

Via Lamarmora 26A - RAPALLO

Tel. 0185 55367 - alessandro.puggioni@libero.it

Quadrie Fiori di Marzia



Via Mameli 394
Rapallo

HOME

FIORI E PIANTE

ARTE E ARTIGIANATO

DECORAZIONE MURALE

DOVE SIAMO

DA OGGI PUOI... ACQUISTARE I TUOI OMAGGI FLOREALI DIRETTAMENTE DAL SITO WWW.QUADRIEFIORI.COM

Per il
14 febbraio
a San Valentino



Pianta di Orchidea
35,00 €



Confezione mix Primule e
Ederina + cuore
20,00 €



Rosa Rossa
10,00 €



BOUQUET ROMANTICO con
Rose Rosse e Lisianthus
40,00 €



ORSETTO E ROSE rosse
20,00 €



Bouquet ROSE rosse e scritto
TI AMO
25,00 €



BOUQUET REDPassion
40,00 €



Pianta di Anthurium
30,00 €

SU SHOP FIORI E PIANTE O TELEFONANDO AL N. 338 4332197

CONTRACT 2000
ARREDAMENTI

FUORI TUTTO

PER RINNOVO ESPOSIZIONE
TAGLIAMO I PREZZI

SCONTI
fino al **70%***



Comunicazione al Sindaco effettuata

*sui prodotti in pronta consegna di via betti 253, Rapallo

a **RAPALLO, VIA BETTI 253**
0185.52367 int.4 - info@dbc.it - www.contract2000arredamenti.it